

Risorse per la sanità Sindacati spaccati

Firmano l'intesa sulle Rar solo Cisl e Fials, la Cgil si astiene. Uil e Nursind assenti, ma il documento passa comunque

Giacomina Pellizzari / UDINE

Sindacati spaccati sul pagamento delle risorse aggiuntive regionali al personale sanitario. L'accordo che prevede l'aumento dell'indennità di turno, dei richiami in servizio di medici, infermieri e degli operatori socio-sanitari (Oss), cosa che dai tempi della pandemia non è assolutamente saltuaria, è stato firmato solo dai rappresentanti della Funzione pubblica della Cisl, Nicola Perrino e Giorgio Jurkic, e da Fabio Pototschnig della Fials. Pur condividendo il contenuto la Cgil non ha siglato l'intesa perché non prevede ulteriori fondi, mentre i rappresentanti di Uil e Nursind non si sono neppure presentati al tavolo, salvo poi chiedere all'assessore regionale, Riccardo Riccardi, la convocazione di tavoli separati.

Il segretario regionale della Uil, Stefano Bressan, è convinto che senza la sua firma l'accordo non può dichiararsi valido, in realtà non è così perché, come conferma l'assessore, non trattandosi di un accordo di primo livello, la Regione può decidere in proprio senza condividere la scelta con le organizzazioni sindacali. «È chiaro che se l'accordo viene condiviso da più rappresentanze sindacali è preferibile» sottolinea Riccardi confermando di voler convocare chi ha avanzato la richiesta. Ma la spaccatura resta e per gli iscritti al sindacato non è un bel segnale.

Intanto Cisl e Fials fanno notare che le Rar «potranno essere utilizzate per fronteggiare situazioni di criticità lavorativa e, quindi, anche nei reparti di Medicina». Per quanto riguarda invece



Infermieri in corsia

Olivo (Cgil): mancano i fondi aggiuntivi Bressan (Uil) chiede tavoli separati

le nuove progettualità, Perrino e Pototschnig hanno chiesto «massima trasparenza nelle trattative aziendali soprattutto per quanto riguarda le modalità di impiego delle risorse». L'obiettivo di Cisl e Fials è quello di non creare disparità di trattamento fra dipendenti impegnati a garantire lo stesso servizio. Allo stesso modo, l'accordo prevede l'aumento dell'indennità di pronta disponibilità, del lavoro notturno e per garantire determinati servizi più complicati di altri, come possono essere quelli legati alla gestione dell'emergenza. Non a caso Cisl e Fials hanno chiesto di «avviare immediatamente la trattativa per stabilire l'indennità di pronto soccorso».

Pur condividendo queste richieste, la segretaria regionale della Funzione pubblica della Cgil, Orietta Olivo,

fa sapere di non aver firmato l'accordo «per coerenza con quanto richiesto a febbraio assieme a Cisl Fp e Fials. Pur contenendo novità positive - aggiunge -, l'ipotesi di accordo che ci è stata sottoposta dall'assessore non prevedeva alcun aumento di risorse, condizione che avevamo posto unitariamente». E sulla diversità di vedute aggiunge: «Quanto è accaduto non è una novità per la sanità regionale: si ripete, sia pure con protagonisti in parte diversi, quanto si era già visto nel 2021. Da parte nostra non potevamo firmare, perché la richiesta prioritaria era un aumento delle risorse finanziarie e non è stata accolta». L'assessore - sono sempre le parole di Olivo - ha ribadito che «le Rar sono uno strumento che non gli piace» e che «la Giunta ha preferito destinare stanziamenti aggiuntivi per 10 milioni all'abbattimento delle liste di attesa, cioè incentivando prestazioni aggiuntive». Olivo si sofferma su questo punto perché nutre alcune perplessità sull'efficacia: «Non crediamo che ci siano grandi margini per prestazioni aggiuntive: il personale della sanità pubblica è carente, stressato e ha alle spalle migliaia di ore di straordinari e di giornate di ferie e permessi arretrati. Temiamo pertanto che la maggior parte di quei 10 milioni sarà appannaggio della sanità privata». Olivo aggiunge infine «che dai fondi per l'abbattimento delle attese sono esclusi alcuni lavoratori della sanità, come gli Oss e gli amministrativi, cosa che non avviene invece per le Rar». —